



DA DOMANI LA PERSONALE «UNTITLED» Mostre: Margherita Ragno a Bari

■ S'inaugura domani alle 19, alla galleria 206 di Bari, in via dei Mille 206, «Untitled», prima personale barese di Margherita Ragno. L'artista, classe 1985, presenta lavori con echi della grande illustrazione occidentale dei Settanta e Ottanta, da Manara a Milton Glaser. Mostra in corso fino all'11 febbraio presso gli spazi della galleria.



L'ATTORE IN SCENA AL TEATRO COMUNALE «Lacci», Silvio Orlando oggi a Corato

■ Silvio Orlando (nella foto) è in scena con «Lacci» questa sera a Corato, alle 21 al Teatro Comunale. Il lavoro è tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Starnone; scene Roberto Crea; costumi Silvia Polidori; musiche di Stefano Mainetti; luci Gaetano La Mela, con Pier Giorgio Bellocchio, Roberto Nobile, Maria Laura Rondanini, Vanessa Scalerà, Matteo Lucchini, regia di Armando Pugliese.

Anime in fuga nel «Bar» di Scimone

L'attore-autore con Sframeli domani al Van Westerhout di Mola

di PASQUALE BELLINI

In scena domani sera a Mola di Bari, Teatro Van Westerhout ore 21, un testo di **Spiro Scimone**, *Bar*, in cui l'autore e attore messinese è in scena insieme a **Francesco Sframeli**, con la regia di **Valerio Binasco**, nell'ambito della stagione molese a cura dell'associazione Diaghilev. *Bar* è testo e spettacolo cult della Compagnia Scimone-Sframeli, risale al 1997, insieme ai due Premi Ubu meritati quell'anno, a Scimone come «miglior autore», a Sframeli come «miglior attore». Due parole e due domande a Spiro Scimone.

Cosa contiene, ancora, di attuale un testo e uno spettacolo di venti anni fa, come il suo/vostro «Bar»?
«Evidentemente c'è qualcosa - risponde Scimone - forse più di qualcosa: i due personaggi, chiusi nel retro scalcinato di un bar di periferia, non sono solo due perdenti, due sfigati (come si dice oggi) con problemi di denaro, di lavoro, di relazioni umane, problemi che li accomunano a tante e tante persone di oggi come di

ieri, forse anche di domani, ma che esprimono una "condizione umana" forse generale, diciamo universale? E ciò li rende in qualche misura universali nella loro banalità. Sono così reali e insieme esemplari. Umani, troppo umani forse».

Due persone, chiuse in uno spazio ristretto, che fronteggiano un «fuori esterno» forse ostile, forse violento. Non è che c'è un'eco di Beckett?

«Vada per Beckett - ammette l'autore Scimone - forse un'eco, una risonanza. La situazione nel *Bar* assume poi anche un qualche carattere un po' surreale, una dimensione forse profetica. Beh succede anche nelle migliori *pièce*!».

Ma qui se non sbaglio, come in tutte le sue/vostre performances, a rendere concreto il tutto non è anche la lingua: cioè il vostro (suo e di Sframeli) dialetto messinese?

«Certo - spiega l'autore nonché attore Scimone - noi utilizziamo la nostra "lingua madre", quella di Messina. Ma assicuro che il tutto è fin troppo comprensibile, tutto "arriva" perfettamente al pubblico in sala, a pro-



posito della vita sospesa di questi due personaggi del *Bar*, anche il loro rapporto con l'esterno, con quel mondo di fuori da cui loro due, forse, si proteggono».

Accadono cose, fuori dal Bar? E i due personaggi che fanno? Intervengono, reagiscono?

«Finale sospeso - dice Scimone - su ciò che accade fuori. Forse violento, forse tragico, forse il "male". Ma questi due piccoli uomini, in fondo, reagiscono con umnaità, con dignità. E di più non dico!»
Di Spiro Scimone e dei suoi testi (sempre poi messi in scena accanto a Francesco Sframeli) ricordiamo *Nunzio* (1994), *La festa* (1999), *Il cortile* (2003), *La busta* (2006), *Pali* (2009), *Giù* (2012), in ultimo *Amore* del 2015. I due artisti hanno realizzato insieme anche un film, intitolato *Due amici*, nel 2002.

IN SCENA
Da sinistra **Spiro Scimone** e **Francesco Sframeli** in «Bar»
Il testo risale al 1997

IL RECITAL STASERA A BARI SULLE VITE DI BAKER, DAVIS, HOLIDAY, MONK E YOUNG

Il jazz incontra la poesia per raccontare il bebop

Con Silvana Kühtz e Andrea Gargiulo

di NICOLA MORISCO

La storia dei grandi del jazz rievocata attraverso i racconti stravaganti a tratti leggendari di Pannonica, ovvero la baronessa Kathleen Anne Pannonica Rothschild, mecenate e appassionata del mondo del jazz che abbandonò l'opulenta società britannica per immergersi nel mondo della musica a cui sentiva di appartenere. È l'idea del concerto *To Be Or Not To Be...Bop* che, tra note, parole e immagini, narra le storie difficili, malinconiche ed esagerate di geniali musicisti dell'era del bebop (e non solo) come Thelonious Monk, Lester Young e Billie Holiday, Chet Baker, Miles Davis. Il racconto si dipana attraverso un testo scritto dalla poetessa barese **Silvana Kühtz**, che lo ha elaborato usando le tante fonti a disposizione e che in scena dà voce proprio alla baronessa Pannonica. Con lei **Andrea Gargiulo** che accompagna al piano le storie, eseguendo alcuni classici del jazz. Lo spettacolo sarà in scena questa sera, venerdì 12 alle 20, nella sede dell'associazione Castalia a Bari (via Napoli 329, prenotazione obbligatoria al 338.422.71.12).

«Andrea Gargiulo portava già in giro un concerto sul bebop - precisa Kühtz -, ma aveva voglia arricchire lo spettacolo con un testo che raccontasse quel periodo importante del jazz attraverso le storie dei musicisti. Così decise di coinvolgermi nel progetto, partendo dall'idea di avvicinare il più possibile al bebop e più in generale al jazz il pubblico. Iniziando da zero, cominciai a lavorare sulla stesura del testo studiando e approfondendo ogni particolare e, soprattutto, quale potesse essere il filo rosso

che unisse la narrazione dello spettacolo. Grazie al suggerimento di alcuni amici, quel filo rosso non poteva che essere Pannonica, che diventa la voce narrante attraverso cui racconto delle vite dei musicisti».

Qual è stato il criterio di scelta degli artisti?

«Ci siamo fatti prendere un po' dal sentimento. L'idea, infatti, non era di essere didascalici, ma di raccontare degli aneddoti veri degli artisti, anche se in qualche caso ho un po' esagerato nel racconto. Per cui la scelta è stata: da un lato sentimentale perché Andrea voleva assolutamente suonare dei brani a lui molto cari, dall'altro personaggi come Chet Baker o Miles Davis mi hanno talmente emozionato che è stato impossibile non sceglierli».

Avendo approfondito il jazz e possedendo dimestichezza con la scrittura e la poesia, che assonanze ha trovato tra questi due mondi?

«La poesia sta in tutte le cose, per me i due campi non sono separati. Non credo ci sia divisione tra la vita di tutti i giorni o quella tribolata di questi personaggi e la poesia, sono mescolate. Anche la stessa scrittura va in queste pieghe e si sviluppa in un linguaggio a volte più lirico a volte più brutale, ma anche ironico. Con questo studio, ho scoperto che le vite di questi musicisti sono molto vicini alla vita politica attuale. Pannonica, ad esempio, raccontava che quando camminava a braccetto con Thelonious Monk, lei bianca lui nero, le capitava di incrociare altri bianchi che appena li vedevano sputavano per terra. Non credo sia cambiato molto da allora nell'America attuale».



L'AUTRICE Silvana Kühtz

Da domani al 15 febbraio nella città vecchia «A tu per tu», Lamorgese espone al «Nuova Era»

■ S'inaugura domani a Bari, alle 19 al Museo Nuova Era, «A tu per tu», la mostra personale di Giovanni Lamorgese. Venti teste come simbolo dell'essenza umana, disposte al centro dello scenario di «A tu per tu», l'opera nata della serie «Bugie vere, vere bugie», in cui l'artista evoca un racconto in bilico tra realtà e finzione attraverso un'allegoria delle maschere del quotidiano, servendosi di figure al limite del grottesco ed esaltandone i particolari morfologici nei volti.

Una «mis en scène teatrale», dove Lamorgese si concentra sull'elemento che qui rappresenta l'emblema dell'incontro e l'osservazione dell'altro: lo sguardo. Le figure permangono così mute, assorte in una sfida pacificamente intellettuale, sospese nella dimensione immateriale invisibile agli occhi. Il vuoto che divide le due file di teste lucide e dai lunghi nasi, serve a mantenere quella distanza minima per preservarsi e coltivare la determinazione necessaria ad affrontare qualsiasi accadimento. Al piano inferiore le due macro copie, separate dalla parete perpendicolare della stanza, si ricollegano semanticamente al linguaggio dei pensieri; un autoritratto dell'autore e di un suo caro amico, rappresentati come maschere, divengono la personificazione di quei legami indistruttibili che ci uniscono agli altri, sfidando lo scorrere del tempo e i cambiamenti che porta con sé. Fino al 15 febbraio in Strada dei Gesuiti 13.



IN MOSTRA Le teste

«Entropia», i colori del suono

Giuliano Di Cesare conclude domani a Bari il festival «Anima Mea»

Il suono si fa luce, colore e immagine. Accade in *Entropia*, performance di musica e pittura del trombettista pugliese **Giuliano Di Cesare**, di scena con il percussionista **Luca Vincenzo Lorusso**, domani alle 19 nel Palazzo della Città Metropolitana di Bari (ingresso libero), per l'appuntamento straordinario di chiusura del festival Anima Mea.

Il progetto, presentato anche al Festival MIA di Lisbona e di recente nella rassegna dello Steglitz Museum di Berlino, si propone come atto creativo che riconduce al suono primordiale. La performance diventa composizione estemporanea in un mix creativo di contenuti musicali e pittorici. E l'opera d'arte generata rompe il muro del suono per farsi materia viva in movimento.

Entropia si propone, pertanto, come un

viaggio alla scoperta di percorsi sonori ancestrali e inattesi: un viaggio che disorienta lo spettatore, al quale non rimane che aggrapparsi al vagare ritmico nell'inconscio.

Nell'attraversare la storia delle sue creazioni, Di Cesare rivela progressivamente ogni sonorità nascosta, per giungere all'esposizione finale di opere che sono al contempo il viaggio e la meta, prova tangibile della fusione possibile tra suoni e colori.

Artista eclettico che spazia tra molti linguaggi espressivi, con sorprendenti risultati, Di Cesare è anche socio fondatore dell'associazione AccordiAbili, nata a Fasano nel 2011, con l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in grado di avvicinare i disabili all'utilizzo di uno strumento musicale.



TROMBA Giuliano Di Cesare